

La polemica verso il 2018 Lega: Gori usa Bergamo come un taxi Lui: non vado in Regione

«Faccio il sindaco con piacere e con il massimo impegno, come credo chiunque possa testimoniare. Non ho mai pensato di candidarmi ad altri ruoli». Giorgio Gori risponde così, tramite un comunicato stampa, alle voci (sempre più insistenti) che lo vorrebbero candidato del Pd alla presidenza della Regione nel 2018. Una voce diventata ancora più insistente nei giorni scorsi, quando Gori ha polemizzato a distanza con il presidente del Consiglio Matteo Renzi, impegnato a firmare il Patto per Milano. «La Lombardia non è solo Milano», aveva detto Gori al premier, dimostrando di avere l'autonomia politica necessaria per un ruolo di primo piano in Regione.



Al tavolo
Il governatore della Lombardia Roberto Maroni (a sinistra) e il sindaco Giorgio Gori

La nota di Palazzo Frizzoni sottolinea che «il sindaco di Bergamo risponde in modo lapidario» a queste voci. Un intervento per tentare di chiudere il discorso una volta per tutte.

Per la presidenza della Regione non si parla soltanto del sindaco di Bergamo. Si rincor-

rono, in casa Pd, anche i nomi del vice segretario del partito Lorenzo Guerini e del ministro Maurizio Martina (per lui si ipotizza anche un ruolo da segretario nazionale dem). Nomi più forti di quelli che in passato il Pd aveva da giocare in Regione. Tutti ricoprono però una posizione troppo impegnativa per lasciarla a cuor leggero e tentare una campagna elettorale complicata (nel 2013 Roberto Maroni ha vinto con una facilità sorprendente, nonostante il traino delle politiche per il Pd e gli strascichi delle vicende formigoniene).

Sull'ipotesi della candidatura di Gori in Regione, ieri la Lega ha scelto di presentare un'interrogazione urgente in Consiglio comunale. Una mo-

dalità che, in genere, viene usata per chiedere al primo cittadino informazioni sugli atti adottati dall'amministrazione comunale. «Qualora il sindaco si candidasse in Regione — scrive nell'interrogazione il capogruppo del Carroccio, Alberto Ribolla —, la legislatura comunale si interromperebbe immediatamente, venendo meno, tra l'altro, alle promesse fatte ai suoi elettori». Secondo Ribolla, «la candidatura di Gori in Regione sarebbe un fatto grave perché significherebbe che Bergamo e i suoi cittadini verrebbero utilizzati come taxi per le ambizioni personali del sindaco».

Silvia Seminati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

